L'OPRE STVPENDE,

E MARAVIGLIOSI ECCESSI

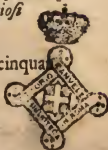
DALLA NATVRA

Prodotti nel Monte Vesuuio della Città di Napoli.

Liberata per intercessione della Beatissima Vergine, e de' Gloriosi Santi Gennaro, Tomaso, & altri Protettori.

Con la Narratione de tutti i danni occorsi così ne paesi conuicini del Monte, come lontani, e delle Terre destrutte, e de casi successi, così in questa, come nell'altre volte, ch'è socceduto l'incendio presente.

E del gran frutto cauato per l'anime dal zelo de Prencipi Ecclesiastici, e Secolari. Del gouerno, & opra de Religiosi della Città di Napoli.



Raccolte dal Sig. Francesco Ceraso per il corso di cinqua
tasei giorni dell'Incendio.

All' Illustrissimo Signore.

DON PIETRO GIORDANO ORSINO

Dignissimo Preside del Sac. Reg. Conf. & Protonotario nel Regno di Napoli Meritissimo.

In Napoli, Per Secondino Rōcagliolo. 1632. *Con lic. de' Sup.*



Jlluſtriſsimo Signore.



V. S. Illuſtriſsima; più che ad ogn'altra perſona ſe conueniua l'impreſa di queſta iſtoria, che ſotto l'ali della ſua protettione eſce in luce delli ſtupendi ſucceſsi oprati dalla Natura nell'incendio di queſto Monte Veſuuio, come à quella, che nel corſo de perigli, ne quali per tal cauſa s'è ritrouata la Fideliſsima Città di Napoli, hà ſopra ogn'altra moſtrata la pietà, e zelo, che tiene del ben commune della Città, e particolare de poueri biſognoſi: à quali à tutt'hora come padre commune ſi fà conoſcere; oltre il biſogno che teneua ella del titolo di vn Padrone ſi degno per poter andar ſicua per il Mondo. Riceua dunque V. S. Illuſtriſsima il dono, ſe nõ corriſpondente alli ſuoi meriti

riti

riti,& all'affetto di chi gliel'offerisce;curioso almeno per l'opre stupende, che in esso si narrano, tenendose assai fortunato se col superbo titulo del quale và adorno accoppiarà l'animo grato di V. S. Illustrissima, alla quale humilmente inchinandomi fo reuerenza in Nap. li 7. di Gennaro 1632.

Di V. S. Illustrissima

Humilissimo seruo.

Francesco Ceraso.

RELATIONE.

SE per l'addietro è stato creduto essere in gran parte assageratione de Scrittori, quanto dalle marauiglie di questo Monte Vesuuio si troua scritto dell' incendij, che tante volte eruttádo fiumi di fuoco hà caggionato, spauentando con le sue ruine le lontanissime parti del mondo, e facendo lacrimeuole la memoria de danni caggionati, come si legge, che in Costantinopoli ogn' anno con rendiméto di gratie si celebrasse la memoria d' vn simile incendio, che in gran spauento, e terrore pose quella Città nell'anno 471. nel mese di Nouembre; hora che quanto si legge nell'historie s'è veduto con gl'occhi non restarà più luogo da dubitare, ne sarà impossibile à credere, che l'altre volte le ceneri di questo Monte siano state portate fino nell' Africa, e nell'Egitto, e le pietre grossissime siano state sbalzate per molte miglia lontano, mentre hora habbiam veduto (per q̃l che s'è possuto sapere così di fresco) essernо state similmente per lo spatio di cinque hore sole portate le ceneri fino all'estreme parti della Puglia lontane da Napoli noue, e più giornate; e si sono veduti sassi, anzi monti intieri esserno stati dalla vehemenza del fuoco mandati per aria in parti non poco lontane dal Monte; e tante altre marauiglie vedute; che se l'occhio potesse ingannarse nel proprio oggetto, si potrebbe dubitare ancora della verità; con tutto che non si possa ne anche all'occhio dare la douuta fede, se nõ conuincendolo con l'intelletto, che eleuato al tutto sopra de sensi può più à dentro spiare l'opre mirabili della natura quanto sian grandi, la quale ne casi di questo Monte parche sia cõcorsa con gran parte della sua potenza, come potrà conoscersi nel discorso di questa istoria, la quale tanto deue esser creduta più vera, quanto che viene compilata, non per vdito d'altri, ma per veduta di tutto quel che in essa si narra, e si lasciano di raccontar molte cose, de quali non s'è pos-

 suto

suto hauer piena notitia, ò per la breuità del tẽpo, ò perche non è stato mai possibile, durando l'incendio, accostarsi per molto spatio al Monte, per spiare i successi più da vicino, senza euidente pericolo della vita, la quale prima di tutti vi lasciò quel Plinio scrittore così diligente, che mentre più del douere si volse accostare al Monte fù affogato dall'aria caliginosa in Erculana luogo alla falda del Monte, doue hora era la Torre, che si chiamaua del Greco, in tẽpo, che gouernaua l'armata Romana à Miseno, come scriue Leandro, e tanti altri Autori; e poi vn Prete di quel luogo conuicino, ilquale cõ fede troppo temeraria nell'incendio, che fù l'anno 983. volendo approssimarsi più del douere, vestito con le sacre vesti con quali hauea prima celebrato la Messa, per schermirse, del fuoco fu da quello assorbito, e morto; & vltimamente in questo incendio s'è veduto lo stesso in persona del Gouernator della detta Torre del Greco, che fuggito prima dal pericolo à Napoli, e poi ritornato per scarcerar i cattiui, mentre con il cauallo andaua per quei luoghi scorrendo, più che non si doueua, fù veduto dal seruidore, che li teneua dietro (e si saluò) essere con tutto il cauallo sepolto nella cenere, e bruggiato, chiedendo in vano aggiuto, e per gran ventura si tiene il non esser stato con la stessa pena castigato vn certo Santolo di Simone natiuo del Casale di S. Anastasio huomo di 35. anni, ilquale la mattina, che cominciò l'incendio à guisa d'vn'altro Mosè con gran coraggio si pose à salir la montagna, tanto in oltre penetrando, che non più d'vn tirar di balestra si fermò lontano dal fuoco, nel qual luogo dimorò per più di mezz'hora à veder il soccesso, non potendo star più dalle pietre, che le pioueuano attorno.

Non sarà fuor di proposito prima che à narrare i successi entriamo, descriuere il sito del Monte, luogo dell'incendio, il quale si vede situato lontano da Napoli da sei miglia in circa dalla parte Orientale di notabile altezza, di forma biforcuto, che principiando dalmare, si stende cõ lunghissime

falde

falde per più di 40 miglia in giro entro terra, nelle quali vedeuano prima dell'incendio molte grandi, e delitiosissime Terre, Casali, Vilaggi, & altre habitationi, per l'amenità dell'aria, e per l'abbondanza de frutti d'ogni sorte così giocond, che oltre il guadagno che se ne cauaua de frutti, vini, legna, & altre cose al vitto necessarie, giudicato ascendere alla somma di due miglioni d'oro all'anno; erano habitationi di Caualli eri Napolitani, che in esse trasferiteue le loro case, e fameglie viueuano. Vedesi per tutto ripieno di delitiosissimi giardini, e selue di frutti d'ogni sorte, e di arbusti, di pretiosissimi vini, e nelle parti più di sopra di boschi, e selue sino alla cima, nella quale è aspro, & orrido senza via alcuna, terminando in vna grā pianura nel mezzo, nella quale si vede vna grā voragine in forma d'vn Teatro di larghezza di duo miglia in giro, dalla quale altre volte è vscito il fuoco come hora, con fare simili danni, e maggiori, che di q̄lli che se ne troua memoria ben quindeci volte con la presente, e bruggiato il Monte, rouinando ogni volta i paesi, e Territorij vicini, benche con il tempo poi habbia apportato l'incendio, quasi pietoso restitutore, non poco vtile alli Territorij bruggiati, perche cotta la Terra, e mescolata con le ceneri caldissime soprauenendo poi l'acqua delle pioggie han fatto vna cōpositione di caldo, & humido attissima per vna certa grassezza ancora, che caggiona à fecōdare la terra, che perciò prende dal fuoco dispositione di riceuere maggiori humori, come si vede anche nelle Terre sottoposte al solfo.

E la prima volta, che questo Monte bruggiasse fu nel tēpo che regnauano l'Assirij nell'anno penultimo di Arli VII. Rè, nel qual tēpo, come scriue Beroso Caldeo antichissimo scrittore nel lib. 5. dell'Antichità, bruggiò l'Italia in tre parti due de quali furo vicino Napoli, cioè ne Cumani, oue hora è Pozzuoli, e ne Vesuuij, e l'altra nell'Istri, seguitando poi di bruggiare nel Tempo del Principato di Nerua, come racconta Sabellico; nel tēpo di Nerone, come riferisce il Boc-

caccio; di Tito, come accenna Dione Greco; nell'anno 471. come dice il Reggio, dalla quale fù Napoli per intercessione di S.Gennaro liberata la Domenica in Passione; nell'anno 685. scriue il Platina; nell'anno 983. 1024. 1306. scriue il Baronio negl'Annali, quasi serbando sempre la distantia di dugento anni fra l'vno, e l'altro incendio, che è stato causa di maggior male; perche per la lunghezza del tempo assicurate le genti, sono state poi maggiormente offese nella vita, e nella robba, che nelli luoghi edificati da loro nel Monte haueano riposta.

Da quali effetti si caua, si come per altre raggioni ancora, che sia l'incendio, e fuoco di questo Monte naturale attaccato naturalmente alla materia, che nelle viscere racchiude, dispostissima à prendere, e nutrire il fuoco per esser sulfurea, e bituminosa, come s'è veduto per esperienza, oltre l'essere il monte abbondantissimo nelle parti più basse di oglio, che chiamano Petronico, che in grã copia si vede sporger dalle vene sotterranee della terra del mõte nel vicino mare della Torre, dal quale bagnata, e fomentata viene la materia del fuoco; Anzi è verisimil molto, che continuamente il fuoco bruggi nelle viscere del monte, senza smorzarse giamai, bẽche lentamente nutrito da tal materia, e che poi quãdo l'incendio è tanto grande, che non può star più serrato nelle cõcauità del monte, eschi di fuori, nel modo, che hora, & altre volte hà fatto; del che dà anco segno manifesto la grandissima copia della cenere, che hora è vscita dal monte, che pare al tutto impossibile à potersi generare nel tempo che dura l'incendio, essendo stata in tanta copia, che oltre l'esser stata mandata in parte remotissime, ne' luoghi più vicini da cinquanta, e più miglia del monte, doue dell'altezza d'vn palmo, doue di due, tre, quattro, e sino d'vna picca se ne vede ricouerta la terra, adeguate le profondissime valli, & appianati luoghi alti in meno d'otto giorni; in segno che fusse questa cenere generata prima nello spatio di trecento anni,

che

che è ſtato fra l'vltimo incendio al preſente,& poi della vehemenza del fuoco buttata fuori.

Con le raggioni nãli di queſto fuoco non ſarebbe fuor di ꝓpoſito appottarne vna morale per edificatione de fedeli, cioè per la dimoſtratione della giuſtitia di Dio, e del ſuo ſdegno contro de peccatori, la cui mala vita per emendatione hà di biſogno di vedere l'inferno aperto anche ſopra la Terra, come del Mongibello, & Etna di Sicilia, vuole S. Gregorio ne' ſuoi dialoghi; tanto più, che le ſteſſe raggioni, che moſſero il Santo à creder ciò di quei luoghi, cioè per ſentirſi alle volte da quelle buche vſcir doloroſe voci, e gemiti de dannati, e l'eſſerui ſtato veduto portare in corpo ancora Ataulfo Rè de Gotthi fautore della ſetta Arriana; le ſteſſe raggioni, e caſi ſi ſono veduti per queſto Monte, poiche come racconta S. Pier Damiano lib. 1. Epiſt. ad Sum. Pot tif nell'anno 983. ſtando vn diuoto Romito habitatore di quei luoghi vicino al Monte, in oratione vidde la notte aperta la fineſtella della camera molti Neri come Ethiopi condurre gran ſome di fieno per la ſtrada del Monte, & inteſe da loro eſſer quel fieno portato per accendere il fuoco in quel Monte doue haue da venire molti gran perſonaggi, e fra gl'altri Pandolfo Principe di Capoa, che ſtaua all'hora morendo, e Giouanni maeſtro della militia di Napoli, che benche ſteſſe all'hora ſano; douea però morir preſto, & eſſer condotti da quella parte all'inferno da loro, che erano ſpiriti maligni. Il che inteſo dal Romito, la mattina andato à Napoli, auisò il Giouanni dalla viſione, eſſortandolo à penitenza, la quale promiſe egli di fare doppo, che haueſſe ſeruito l'Imperadore, che all'hora venia in Napoli, ma per chiarirſi della verità, ſpacciò ſubito à Capoa vn corriero il quale (come il Romito detto hauea) trouò quella notte eſſer morto il Principe Pandolfo, al quale anche Giouãni fè doppo quindeci giorni (mentre che aſpettaua l'Imperatore) impenitente, compagnia, e nella morte, e nell'inferno come

deue

deue crederſi con memorabile eſſempio dell'oſtinatione del cuore hnmano, che hauendo hauto coſtui per predicatori l'iſteſſi diauoli dell'inferno, che le notificarono la morte, non però fè penitenza contro il detto di quell'infelice Epulone, che dalle fiamme dell'inferno aſſeriua, che ſe mai vno di loro fuſſe vſcito à predicare al mondo, ſi ſarebbero ſenza fallo conuertite le genti; e doppo queſti il Principe di Salerno auo di quel Guaimiro, che à tempo del Santo regnaua, vedendo vna ſera di lontano le fiamme di quel Monte, diſſe publicamente, che per qualche gran peccatore s'apparecchiaua quel fuoco, facendo il meſchino la Profetia à ſe ſteſſo, che la ſteſſa notte auolto negl abbracciamenti impuri della concubina, laſciò lo ſpirito, come anche d'vn'altra donna di Beneuento racconta il detto Santo, che laſciata da vn Prete ſuo figlio inferma, paſsãdo egli per la ſtrada ſotto del Monte, vdì voci, e lamenti, che della madre li paruero, e notata l'hora, e giorno che le ſentì, ritornato à Beneuento ritrouò, che la ſteſ'hora à punto era morta.

Ma per tornare al noſtro propoſito, che è di raccontare ſolo l'incendio preſente, poiche de paſſati aſſai diffuſamẽte ſe ne ritroua ſcritto appreſſo di tanti Autori; del quale pare, che haueſſe dato il Monte più d'vno ſegno, benche non ſtimato per i noſtri peccati, poiche da ſette anni ſono, riferiſcono alcune perſone di quei contorni, che andati sù nel Monte per veder il luogo così memorabile dell'antichi incendij, trouarono nell'orlo della buca cenere, che di freſco moſtraua eſſere vſcita, onde ſpauẽtati ſe ne calarono in fretta; e poi l'anno paſſato l'iſteſſa voragine aſſorbì all'improuiſo vna parte del Monte, che hauea à torno con morte di alcuni animali vaccini, che vi ſtauan paſcolando, & vltimamente à dieci dell'iſteſſo meſe di Decembre, nel quale è ſtato l'incendio ſei giorni prima di quello fù vdito dalle genti conuicine tanto fracaſſo dentro del Monte, che pareua eſſerui poſte tutte le fucine del mondo, auiſi tutti della

miſe-

misericordia di Dio, per scampar dal pericolo, se la malitia non ci hauesse ocçecate le menti, à non pensare al danno futuro.

La notte dunque precedente al Martedì, che furo li 16. del detto mese di Decembre 1631. s'vdirono così spessi terremoti, che furono giudicati esser vn solo continuato per tutta la notte, benche non fussero stati troppo gagliardi, & la mattina poi al far dell'alba si vidde il Monte sudetto di Somma dalla sommità più sotto de l'antica voragine dalla parte del mare mandar fuori vn fumo cinericcio in forma d'vn Pino prima, e poi crescendo in forma d'vna gran nubbe con tanta furia solleuandosi al Cielo, che fù giudicato passare di gran lunga la prima regione de nuuoli; la quale come osseruò il sopranominato Santolo, che andò à vederla, si vedeua vscire da molte bocche, che s'erano aperte in quella pianura in più parti, le quali indi à guari di tempo s'vnirono tutte insieme ad essalar quel fumo mandando in alto grandissime pietre infocate, le quali bocche poi in poche hore s'vnirono tutte nella bocca grande della voragine antica, dalla quale vscirono i sassi in tanta grandezza mandati per l'aria, che altri d'vn cantato, altri di trenta, e quaranta, & vno fra l'altri di tanta grandezza ne fù sbalzato per l'aria, che da vn Pastore che lo vidde, fù giudicato esser quanto vna Torre, e se ne sono trouati doppo in Somma, & altri luoghi doue sono caduti di peso di cinquecento, e più cantara; e la nubbe, che con gran spauento d'ogn'vno era mirabilmente cresciuta, si vedeua come pregna di fuoco mandar fuori spesse saette, e lampi con tanto fracasso, che sembraua à chi sentiua, che vn grand'essercito vibrasse dentro con il sonar de tamburi, con il correr delle carozze, e sparar delle artiglierie, il qual rumore s'intese per più di trecento miglia lontano, come in Ancona donde s'è hauuto auiso essersi inteso il ribombo come se fosse d'artiglierie, che sparassero con grandissimo spauento delle genti, non

sapen-

sapendo per all'hora donde venisse tal rumore, credendo ogn'vno hauerlo vicino; onde in Apruzzo pensarono che fusse il rumore del Monte della Maiella,che si bruggiasse; seguitò alle pietre ad vscir cenere dalla buca mista con acqua,quella forse, che dalle pioggie in tanta centinaia d'anni era accolta nella gran voragine,in tanta copia,che formò vn gran fiume, il quale composto di quelle ceneri sulfuree, & altre materie bituminose precipitoso calandosene verso al mare diuiso in più strade, chiudendo i passi alla fuga riepì in vn tratto i paesi conuicini di ruine,e di morte,spiantando alberi,diroccando edificij,con grande vccisione d'huomini, & animali,quali se da vna parte fuggiuano l'ira del fuoco, e delle ceneri, erano da l'altra impediti dal fango, giunti, & fatti preda del fuoco, non vedendo massime doue ponersi il piede per l'oscurità caggionata dalla nubbe, che doppo esser sormontata alle stelle con le parti più grosse se ne calaua in terra, togliendo la luce del giorno, & offendendo la respiratione.

Laonde pure alla fine auertiti l'habitanti de luoghi vicini del Monte, che più di quel che pensauano l'era la morte vicina, considerando che nella fuga sola poteua esser qualche speranza di vita, lasciando le cose più care, se dierono alla fuga la maggior parte verso Napoli,di quei,che furo più solleciti,altri in gran numero corsero à racchiuderſi nelle Chiese per lasciar' iui la vita con i Sacramenti santissimi, le quali in breue furono tutte piene d'huomini,e dõne d'ogni conditione, con tanta furia correndo per fuggir la morte, che le correua à dietro, che nella Chiesa della miracolosissima Vergine dell'Arco de'Padri di S. Domenico della Prouincia d'Apruzzo vicina al Monte, nella quale in quella furia del primo, & secondo giorno se saluarono più di cinque mila persone,doue hanno anche dimorato per tutto il tempo che è durato l'incendio,non fù possibile impedirli,tanto huomini,quanto donne dall'entrata del Conuento, e delle

camere

camere, non tenendoſi in neſſun luogo ſicuri, tanto era lo ſpauẽto, che accolto haueuano; ne vi fù per quel giorno chi penſaſſe di quei meſchini à mangiare, anzi tutti aſpettando la morte, che vedeano trionfante ſcorrere per le campagne, chiedeuano cõfeſſione de ſuoi peccati, e miſericordia à Dio proſtati in terra, abbracciandoſe l'amici, e parenti, la moglie con il marito, le madri, e padri con i cari figli prendeuano licenza da queſta vita, nel qual modo, coſi abbracciati, ſi ſono ritrouati morti. Molti huomini, e donne veniuano meno dall'aſpetto della morte, che ſi vedeua preſente, ſtãdo per molto tempo come morti; alcune donne ſi ſconciarono, e partorirono altre intempeſtiue; ſi vedeuano le donne ſpogliarſi le gioie più care, & offerirle in limoſina, il che anche faceuano gl'huomini, & altri che più poueri non hauean che offerire, fuora del proprio corpo, ſpogliãdoſe ignudi ſino alla cintura battendoſi aſpramẽte offeriuano quelle sferzate in penitenza de ſuoi peccati; e ciaſchedun faceua quell'attioni, che di maggior diuotione li pareua, in vn caſo di morte com'era quello, & in Napoli, benche nõ vi ſi vedeſſe preſente la falce di morte, per interceſſione dellaGlorioſiſſima Regina del Cielo, coſi celebrata in eſſa per la diuotione del Santiſs. Roſario, per la quale ſembra in queſti tempi dalla ſollecitudine de Padri di S. Domenico vn choro di roſareggiãti, e ſi tiene piamente ſicura da pericoli piu graui per queſta sì celebre deuotione riceuuta in neceſſità maggiori da quel gran Patriarca S. Domenico, che ancor viuo imparò à ſaper placare l'ira di Dio, qualhora con le tre lancie del ſuo ſdegno minacciaua rouine al Mondo: Non perciò ſi ſtaua fuor di pericolo della morte con la memoria del Incendij paſſati, ne quali la Città hauea patito gran ruine dubitandoſe che la moſtruoſa Nubbe contro di lei ſe riuoltaſſe a ſepellirla ancor viua nella cenere.

E l'eminentiſſimo Sig. Cardinale Buoncompagno Arciueſcouo della Città, che in quel tempo nella Torre del

Greco dimoraua per la bontà di quell'aria, saluato per la misericordia di Dio sopra d'vn schiffo trouato a caso nella marina, non essendo la via di Terra sicura condottosi a Napoli diede subito ordine a farsi vna Processione Generale da tutti i Religiosi, e Clero di Napoli, mandando ad auisare l'Eccellentissimo Sig. D. Manuel Zunica Vicerè del Regno, & ad inuitarlo insieme ad opra così pia, e necessaria per vn tanto male; e comandato ad esporse il Santissimo Sacramento per tutte le Chiese, e Parrocchie di Napoli, egli in tanto dal Tesoro del Duomo cauò la testa, e sangue del Glorioso Martire S. Gennaro Protettore della Città liberata altre volte da quel miracoloso sangue da simili rouine, il quale con gran spauento, e marauiglia di tutti, oltre l'antico miracolo di liquefarsi ogni volta, che con la testa se incontra quella mattina fu ritrouato anche separato dalla testa esser liquefatto segno (come altre volte s'è osseruato) di graue, & imminente pericolo alla Città, e Regno di Napoli. Il che confirma l'altro prodiggio occorso nella sudetta Chiesa della Madonna dell'Arco, come riferiscono tanto i secolari, quanto i Padri del Conuento, doue stando il giorno seguente che fù il Mercordi la gente in oratione alla Chiesa, verso le decesette hore, si viddero prima da secolari, e poi da Padri del Conuento, che vollero veder più distintamente da sotto le palpebre de gl'occhi di quella miracolosissima imagine pendere due lacrime di sangue, che vi durarono per lo spatio d'vn'hora, lasciandoui doppo il segno quasi che compatisse le rouine della Città di Nap. così sua deuota.

Si fè in tanto la processione Generale con l'interuento dell'Eccellentiss. Vicerè, e Città di Nap. in forma di Città e Baronaggio con portar le sacre Reliquie di S. Gennaro alla Chiesa del Carmine, alla veduta del Monte seguite da grandissima cometiua d'Officiali, & Nobiltà, e dal popolo tutto della Città, vscendo dal Duomo, mentre da diuerse

altre

altre parti si vedeuono vscire diuerse procesſioni, con sten-dardi, crocifiſsi, & imagini della Madonna, che cantando Rosarij, e Litanie, andauano confidati in Dio ad incontrar q̃l Monte, e da Padri Domenicani (che in questo pericolo han dimostrato nõ degenerare dal loro Patriarca S. Domenico, che tanto ansioso se dimostrò della salute dell'Anime) fu subito conosciuto il pericolo la mattina dato ordine da diuersi di loro à recitare il Santiſs. Rosario per settecento fundachi della Città, ne quali merce loro doue prima tanti vitij, e peccati si cõmetteuano hora si vede introdurui il Rosario esser fatti congregationi di Maria a lodarla; e poi vedute le genti, che sbigottrite senza speranza di vita fuggiuano da luoghi di fuora nella Città fu posta vna statua della Beatiſsima Vergine del Rosario sopra del Ponte della Maddalena così detto da vna chiesetta di d. Padri, che stà nel mezzo di esso predicando iui alcuno di loro con gran feruore, rincorando la pouera gente fuggitiua, e dandole speranza della misericordia di Dio, che non poco sollevamento fù a quei meschini che dal fuoco scãpati, non si teneuano ancor sicuri; E crescendo il pericolo a farsi maggiore, per i terremoti che senza cessar giamai il giorno, la sera al tardi si sentiuano con gran forza; chiedendo la gente minuta, e coloro ancora che dall'incendio era scampata cõfessione de peccati, considerando che sarebbe stato bene se fusse trouata la gente libera da peccati, per quella notte, molti di detti Padri al numero di settanta mẽtre l'altri Religiosi erano occupati nella Processione Generale, diuisi in diuersi luoghi della Città principalmente nelle Piazza del Mercato, doue era concorsa quasi la maggior parte della gente fuggita, e nelli luoghi delle meretrici, si dierono à confessare le pouere gẽti, con gran edificatione del popolo, e contento dell'Eminentissimo, il quale perciò le mandò à notificare, che concedeua à qualsiuoglia Frate di loro Teologo autorità di confessare, & assoluere da tutti i casi, e censure che poteua

dar

dar lui la qual licẽza fù poi anche concessa à l'altri Religio si dell'altre Religioni fino all'Epifania, e prorogata ancora ad istanza di essi Padri Dominicani durando il pericolo, la qual ottenuta con maggior numero si sperssero tantosto per tutti i luoghi di Napoli, & anche fuora fino a i luoghi oue era stato la ruina, confessando, e facendo altre opere di pietà, vscendone dal Conuento di S.Domenico à turme sotto la scorta d'vn Crocifisso, e dall'altri Conuenti ancora che ad imitatione del loro Capo anche loro si mossero scor rendo la Città per tutta la notte massime nelli luoghi delle meretrici,doue predicando prima,accendendo l'anime alla diuotione,e penitẽza,e poi cõfessando q̃lle gẽti grãdissimo frutto fẽrono nella salute dell'Anime tirando a penitenza fra l'altre quella stessa notte, vn gran numero de meretrici; publiche,molte de quali scalze e scapellate se cõdussero in processione in S.Domenico, donde non partirono se prima non furono collocate in conseruatorij, & altri luoghi hone- sti con molte altre,che nel progresso del tempo se sono per loro opra conuertite, & seruono à Dio, risolute di non tor- nare al peccato hauẽdosi molte di loro fin dall'istessa notte tagliati i capelli per leuar ogni occasione di tornar al male; Altrotãto fero i Padri della Sanità dell'istesso Ordine,i qua li non solo conuertirno molte meretrici con le loro missio- ni,ma subito furono chiamati dal Reuerendiss.Sig.Cappell. Magg. Regio, à confessare le gente delle galere,onde furo- no iui mandati dodici di d. Padri, altretanti Padri furono deputati per Confessori ne gli studij Regij,& altritanti nelle stanze di S.Gennaro, oue habitaua la gente fuggita dall'in- cendio, & ad vno di d.Padri dalli Signori Deputati fù dato il pensiero di collocare tutte le donzelle, e figliole in luoco sicuro per custodia della loro pudicitie, & in pochi giorni ne furono collocate più di cento, in conseruetorij, ò in case di Signore spirituali p loro figlie adottiue; lascio le missioni per dieci notte continue di questi istessi Padri che dall'Aue

Maria

Maria insino à 4 hore di notte andorno predicãdo, per tutti i luochi poco honesti, & in particolare la prima notte, onde Grandissimo numero de peccatori in quella notte se retirò a penitenza confessando i loro peccati con abondantissime lacrime con atti di gran contritione, ne quali si pasò quella notte laquale parue vn essempio del giuditio vniuersale, poi che vedeui le processioni de Religiosi che scalzi cõ capestri al collo cõ pietose voci andano cantando le litenie, pertando ogn'vna miracolosi Crocifissi, e diuote Imagini de Santi, le schiere delle zitelle scapigliate, e di fanciulli che più tosto piangendo che cantando litanie, e Rosarij andauano per la Città visitando le Chiese, nelle quali in ciascheduna si vedeua esposto con molti lumi il Santissimo Sacramento, le voci de bambini, e le suppliche delle Madri, i lamenti de fuggiti dal fuoco, de quali altri i Padri, altri i figli piangeuano, e le cose più care, le essagerationi de Predicatori, i gridi che di volta in volta s'inalzauano al cielo tal'hora che si sentiua da Terremoti scuotere la terra assordauano l'aria; Ne vi fù in quella notte chi s'assicurasse di riposare in casa, anzi che tutti Nobili, & ignobili nelle Chiese a far oratione, e visitare i luoghi diuoti spesero il tẽpo di quella notte, nella quale i Terremoti furo così spessi, e graui ch'il non esser in Napoli rouinato edificio alcuno s'attribuisce à gratia di Dio particulare; essendosi conosciuto che per raggioni naturali doueuano i Terremoti causar rouine, perche nella Chiesa di S. Paolo de Padri Teatini fatta di fresco molto forte di mura da vna gran scossa cascò vna pietra con pericolo (oltre la rouina che minacciaua tal caduta) della morte di molte persone delle quali staua q̃lla Chiesa piena, che con gran furia spauentate se n'vscirono; Fu anche spauẽteuole quella notte per li tuoni che s'vdiuano per l'aria, e per le saette dellequali molte ne caddero cõ gran danno nell'edificij; essendone per gratia di Dio preseruate molte Chiese fuora di Napoli, nelle quali caddero come quella

dell'Arco nella quale essendo cadute l'vna doppo l'altra tre saette entrate per i vetri delle finestre mentre s'aspettaua gran rouina in quelle genti che con numero grandissimo stauano in Chiesa si sentirono come se si tuffassero in vn fõte smorzar nell'aria nell'alto della Chiesa senza calare a basso il simile accadè nella Chiesa di S. Anastasio in vna cappella del Santiss. Rosario doue entrata vna saetta per la finestra della Cappella, e giratole intorno senza nuocere la Cappella, ò persona alcuna se ne vscì fuora, così si passò quella notte con gran timore di douer essere l'vltima per ciascheduno, senza poter serrar l'occhi al sonno che non fussero subito con spauento grande suegliati dalle scosse della terra, e dalle voci, che s'inalzauano al cielo a gridar misericordia al Signore. Gran numero di persone nobili, e d'ogni conditione in questo giorno sgombrò la Città di Napoli, fuggendo in altri paesi doue non si sentissero le rouine del Monte per paura della morte che se mostraua esser vicina; E l'altre che restarono erano così atterrite da terremoti che non tenendosi nelle case proprie, e nelle Chiese sicure, altri nelle barracche ò capãne di legno fabricate nel largo delle piazze, altre dentro le carozze pernottarono per più giorni.

Il Mercordì che fù il 17. del mese, e secondo giorno dell'incendio desiderato da tutti, che la notte precedente non pensauano di vederlo fè conoscere quanto fallaci siano le mortali speranze; poiche comparue ne luoghi che il giorno auanti haueuano patito così tenebroso, & oscuro che maggiori delle sue non furono forse le tenebre dell'Egitto; onde per molto che s'accendessero torchi assai grandi non rendeuano lume sembrando smorzati tizzoni, laquale oscurità fù, non solo per i luoghi di queste parti vicino al mõte, ma anche da quello lontanissimi; che come da S. Agata di Puglia fù auuisato non fù possibile mai à dirse l'officio da Preti con tutto che accendessero di molte torchi per leggere;

gere; laonde erano costrette le persone con la Voce darse à conoscere, & attaccarse per le mani non vedendosi l'vn l'altra; Con le tenebre s'accoppiarono grandissimi fracassi, che si sentiuano per l'aria, dalla quale cadero molte saette, con rouine d'edificij, pioggie in tanta abondanza, che pareua esserno aperte le cataratte dal cielo ad inondare vn'altra volta il mondo con diluuio, ilquale se non fu vniuersale come quel di Noe, può dirsi particulare; perche furo tante l'acque, che per la sera le campagne tutte de Paesi di Nola, & altri luoghi si trouarono allagate con molte Terre.

Dal Monte ancora in questo giorno calò copia d'acque grandissima, la quale con marauiglia non più veduta accoppiata col fuoco non l'impediua, anzi più tosto giouaua essendo di materia bituminosa; onde con gran vehemenza calãdo al basso, e buttandosi auanti monti di cenere ardentissima finì di rouinare l'edificij, che il giorno auanti haueuano patito, e nella Torre del Greco, e Paesi conuicini fè grandissimo danno rouinãdo vna grã parte delle case, e le Chiese quasi tutte con grandissima mortalità di gente, le quali ò stauano in esse racchiuse dal giorno auanti, ò erano tornati per ricuperare; altri i figli, e parenti, altri la robba, che il giorno prima spauentati hauean lasciato in preda del fuoco; a quali anche loro ferono miserabile compagnia; e pochi furo coloro, che scamparono la vita di quelli, che si trouarono in quei luoghi, e delli edificij, vna gran parte ne caddè a terra buttati con tanta vehemenza dall'acqua, e cenere che molti di loro come se fussero stati leggierissime piume furono sbalzati di peso al mare donde prima stauano lonlontani, per vn tiro di balestra e più ancora senza lasciar vestiggio in terra dal luogo doue fussero stati prima edificati, che come poi s'è veduto, molti Padroni di case non han possuto conoscere doue fussero state quelle prima situate; e fù tanta la robba che dal diluuio, e fuoco fù portata nel mare, che per più di vn miglio si è tirato a dietro di quel che

prima si vedeua, e per più d'vn'altro miglio adentro le aque erano calde, e fumanti dalle molti legni, che condottiui dal fuoco bruggiauano nel lido, e sopra di esse, onde pareua di lontano che sin dentro al mare hauesse aperto il Monte le sue bocche ad essalar fuoco, e fumo, & vna gran quantità di Pesci si viddero sopra dell'acque morti notare, e molti cadaueri bruggiati, e fatti in pezzi dal fuoco si vedeuano esser dal mare buttati alla riua.

Non si sà di certo donde quest'acqua, che calò dal mõte vscisse, non essendo credibile, che fusse la piouana sufficiẽte à tanto, e molti vogliono fusse l'acqua raccolta nella voragine del monte in tanto tempo, altri che sia la propria del monte, nel quale si crede esserui racchiusi fiumi, intieri come affermano hauer vdito alcuni, che si sono calati nella voragine, nel fondo di essa gran rumor d'acque, e per traditione antica se dice, che vn fiume che dal d. Monte calaua fusse in vn'altro incendie stato ricouerto; Altri vogliono, e con più raggione, che tal'acqua fusse vomitata dal Monte per la stessa voragine dõde è vscito il fuoco tirata la sù per virtù del fuoco dal mare vicino; poiche se vidde in tal caso il mare per le vicine riuiere asseccarse p breue spatio d'hora p molti passi onde nel Molo maggiore della Città i vascelli restaro in secco, per causa che tirata con gran vehemenza dalle parti piu profonde l'acqua alle voragini del monte nõ potendo così subito l'altre parti dall'acqua correre ad empire quelche mãcaua lasciarono quelle parti così vacue, come si legge esser lo stesso auuenuto l'Anno 1538. in Pozzuolo, doue apertesi in diuerse parti vicino al mare alcune voragini che scaturiuano acque, se asciugò il mare per spatio di ducento passi. Se viddero anche in questo giorno cader dal cielo pioggie spessissime di pietre di peso di mezza libra l'vna, con tanto fracasso, che in molti luoghi doue non era gionto l'incendio, come nelle parti di Nola rouinarono i tetti di molti edificij con morte di persone, e bestiame assai.

In

In Napoli benche non si vedessero queste rouine presenti, non si mancò dall'officij di pietà, e diuotione per placare lo sdegno di Dio, & all'hora solita si fè la processione generale con l'interuento dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Arciuescouo, e l'Eccell. Sig. Vicerè, e Città portãdo le sacre Reliquie fori porta Capoana alla veduta del mõte accõpagnate dalla Nobiltà, e popolo quasi tutto di Napoli, de quali altri vestiti di sacco in processione cõ ossa di morti nelle mani, altri cõ discipline flagellandosi con spargimento di sangue, & altri più dell'altri contro se stesso santamente crudele con durissime pietre à guisa di tanti Gerolami percotendosi il nudo petto sino a scoprir l'ossa l'vn sangue per l'altro offerendosi sforzauã di placare l'ira di Dio; e furo tante l'opre di mortificatione che si viddero in quel giorno ne Padri Religiosi, che scalzi tutti, con capestri al collo accõpagnarono la processione, e nelle persone secolari diuote, che dalle persone spirituali fu creduto per fermo che douesse a tãte preghiere piegarse la giustitia di Dio, e se ne viddero espressi segni così in Napoli come nelle parti di fuora; poiche mentre in questo giorno vsciua la Processione in ordinãza dal Duomo all'vscire delle sacre Reliquie accostãdosi alla porta coloro che le portauano le nubbi, che molto dense offuscauano la vista del sole retiratisi in parte lo scouersero all'occhi di tutti, che con grande allegrezza come vn tempo l'arco celeste fu riceuuto dalla diuota gente; & affermano molte persone d'intera fede essersi in tal pũto veduto sopra la porta dell'Arciuescouado vn che in habito Pontificale benedi diceua il popolo giudicato da loro essere il Protettor S. Gennaio, che altre volte in simiti perigli ha saluata la Città di Napoli, & nella Città di Castellamare di Stabbia lontana dal monte per sei miglia su la marina; mentre da quel popolo era portata in Processione la statua della Beatissima Vergine del Rosario si viddero su la testa, e su le corone della Madonna, e del Bambino Giesù calar due raggi, come

due torchi accesi, dimorandoui per lo spatio di vn'hora in più volte veduti prima da vna gran parte, e poi da tutta la gẽte, che cõcorsa al nuouo miracolo gettata per terra dãdo lodi alla diuina misericordia, & ringratiando la Vergine la prese subito per atto publico per Protettrice della Città ordinando a prender della riceuuta gratia informatione come vedrassi appresso. Il simile intendersi esser occorso in Salerno, doue essendo in quel giorno le tenebre densissime ricorsero alla diuotione del Rosario, la statua della quale portandose in processione da Padri di S. Domenico vedeuansi dauanti à quella fuggir le tenebre come cacciate dal sole, ilche conosciuto dalle genti, della Città; facẽdo giuditio che doue la Vergine dimoraua non poteua dubitarsi di periglio alcuno. Furo in vn tratto dalla Nobiltà portate le Dame nella Chiesa de i Padri come in sicuro facendo guardar le porte dell'entrata delle persone che con gran furia cercauano entrarui; acciò dalla calca non succedesse alcun male, & in rendimento di gratie fu con sollennità grande presa dalla Città la deuotione del Rosario per padrona, & Protettrice.

Oltre la Processione Generale furono in quel giorno fatte, molte altre processioni particulari portandosi diuerse imagini de Santi, visitande le Chiese diuote, le quali sarebbe troppo lungo a narrarle, douendo credersi che non fosse Conuento, Congregatione, & anche le Parrocchie che non facesse degne Processioni con gran numero de disciplinanti, vestiti a sacco della più notabile di quel giorno, oltre quelle di Padri di S. Domenico quali per esserno in maggior copia de Padri hora da vn Conuento, hora dall'altro, & hora tutti insieme non han mãcato mai, dalle processioni, da quali vna fra l'altre assai notabile ne fu fatta in quello giorno dal Cõuento del Rosario di Palazzo con i Padri del Conuento scalzi, & fratelli della Congregatione communicati tutti la mattina al numero di quattro mila. Se ne viddero vn'altra de Padri di S. Francesco della Scarpa i quali la mattina à 12. hore

hore ſcalzi, che con gran ſpirito vſciro da Santo Lorenzo; vn'altra de Padri Gieſuiti alle diciotto hore con gran moltitudine de diſciplinanti con reliquie di Santi, con grandiſſima edificatione comparuero, e l'altra la ſera à mezz'hora di notte di Padri di S. Agoſtino vſcendo dal lor Conuento con la reliquia della Santiſſima Croce, oltre l'altre opre di pietà, e mortificatione fatte dalle genti particulari, ſi vedeuan le meretrici à troppe che inferuorate dalle prediche de Religioſi, toſateſi i capelli, e formatone vn trofeo contro il diauolo, affiſsãdoli ad vna Croce, come chirografo del peccato, ſcalze ꝑ la Città diſcorreuano, mouẽdo l'altre ad eſsẽpio loro; altre ſe priuauano delle gioie, e veſti per donarle alle Chieſe; e la Città tutta ſembraua vna penitẽte Città di Niniue per le lacrime, ſingulti, diſcipline, & altre opre che ſi vedeuano eſſer fatte à gara dalle perſone diuote.

Dalli infortunij di queſto giorno nel quale parue che tutti li elementi ſi fuſsero vniti inſieme à combattere cõtro le pouere genti, l'aria cõ lãpi, e ſaette, la terra con i terremoti, l'acqua con i diluuij, e'l fuoco con conſumare quanto ſe le paraua dauanti; molte terre, e ville, reſtaro affatto diſtrutte con la morte di molte perſone, e fra l'altre la Torre del Greco del Principe di Stigliano grandiſſima di duo mila fuochi, e quaſi tutta per terra ſepolta nella cenere, la quale è giunta a l'vguaglianza delle fineſtre di palazzi più alti; e per marauiglia ſi vede eſserui rimaſte intiere alcune Chieſe, e Cõuenti come la Madonna delle Gratie de Padri di S. Franceſco. Minori Oſseruanti habitatione dell' Eminentiſsimo, la Chieſa de Capuccini, l'Incurabili, e'l Palazzo del Principe edificato ſopra vn ſcoglio alquanto rileuato, e qualche altro edificio malſano, e cadente, che ſi vede anche coſi affomicato, e nero dal fuoco, che ſembrano le mura fucine di ferrari, l'iſteſso infortunio ha patito la Torre dell' Annunciata, la Terra d'Ottaiano del Principe Medici nipote di Leone XI. la Terra del Boſco, coſi detta per eſsere

più à dentro del monte Resina Casale grande di Napoli, S. Sebastiano, e S. Giorgio. Somma gran Terra dalla quale il monte prēdeua il nome,cō i suoi Casali Pollena,Trocchia,e Massa,che sono al tutto rouinate,oltre le altre di minor conto,e e massarie,che ꝑ il mōte erano sparse in grā numero.

Il Giouedì giorno terzo dell'incendio,& 18.del mese nō fù men de passati spauenteuole,e di minor rouina,nel quale oltre le continue pioggie, che in diuerse maniere si vedeuano calar dal cielo hora di cenere, hora di arena,& tal'hora di pietre, calarono da monti dell'incendio diluuij d'acque, e dalla parte d'Arienzo, & dalle montagne vicine si vidde vscire vn fiume mai più veduto ben quaranta palmi profondo, e di larghezza, anche d'vn miglio in qualche luogo, che portando seco dalle montagne sassi d'incomparabil grandezza, con tanta furia assalite le Terre vicine di Nola, e confini, che non dando tempo alle persone di saluarsi,prima affogò quāti trouò a dormire nelle parti da basso delle case; donde tolse ogni hauere, e poi in breuissimo tempo ingrossando, e salendo alle parti di sopra costrinse la gente,che nō volse restar affogata dall'acque a saluarsi ignuda sù tetti,e luoghi alti delle case,doue ne anco eran sicuri, perche dalla furia dell'acque, e delle pietre, che con gran furia percoteuano erano gli edificij buttati per terra con miserabil scempio delle persone, le quali senza poter fuggire si vedeuano in preda della morte rapace,il padre con la pouera sua famiglia che piangēdo su co' i figli, co quali vedeua andarsene da questa vita le madri con gridi,e lamēti,le dolorose voci di chi moriua portato via dall'acque, faceuano credere fermamente che fosse vn'altra volta venuto il diluuio sopra la terra, e vi furo persone di consideratione, che vedute tante rouine insieme venire,giudicò esser già gionto il Giuditio vniuersale.

Da diluuij di questo giorno,e da altri, che furono il Martedi penultimo del mese molte ville, e casali furo destrutti

som-

sommersi dall'acque, le quali con tanta furia diroccarono le case, che molte di loro nó lasciarono vestigio del logo doue fussero state edificate, quelle che maggiormente han patito nelle parti di Nola doue il paese è alquanto basso sono Sirico, S. Ermo Satriano, e suoi casali, Cicciano Terra de Caualieri di Malta, e la Rocca quasi destrutti; Siueri, S. Paolo, e casa Marciano, la Terra di Lauro, e Palma, e s'attribuisce all'intercessione de Santi Protettori Felice, e Paolino, e della Santissima Vergine del Rosario, (la cui diuotione nuouamente introdotta in quella Città da due Padri Domenicani quali scampati da Ottaiano restaro in essa al comun pericolo à confortar quelle genti, in tempo che dall' altre erano abandonate è stata presa con gran feruore facendo con grã festa la Vergine Protettrice della Città) che non sia la Città sommersa dall'acque essendo ella di sito più bassa de Casali sudetti, perche se vedeuano l'acque, che gionte con grã furia alla sua volta, quando però le erano vicine come se vi trouassero per impedimento qualche gran Monte restauano dal incominciato corso voltandose altroue; Benche per altra parte dalla cenere, pietre, e terremoti sia restata in grã parte offesa, e più della mettà per terra; essendo anche restati per le stesse cause quasi destrutti quattro altri Casali, Tosino, Rutigliano, Comigliano, e Camposano con morte di gran numero di persone, & infiniti animali, li cui cadaueri si vedeuano miserabilmẽte portati à galla notar sopra dell'acqua, dallequali in diuersi luoghi furo aperte gran voragini, in altri prodotto monti di pietre, alberi, massaritie di casa, e corpi d'huomini, & animali morti, altroue lasciati laghi di mirabile grandezza, e paludi di fango con gran pericolo di infettione dell'aria; Per le quali cause han patito assai danno anco le Terre di Pomigliano, e Marigliano, & altre.

Se fù quello giorno crudele per le rouine caggionate in esso non fu men pietoso, per l'opre di pietà che si fecero in Napoli doue oltre la processione generale che all'hora solita

B 5 si fece

si fece, con l'interuento dell'Eminentiss. Sig.e di S.E. Città, e Baronaggio, Nobiltà, e popolo, portando le Reliquie di S. Gennaro alla Chiesa di Costantinopoli, molte altre processioni in gran numero si viddero de particulari, due de quali la mattina vna portando il diuotissimo Crocifisso di S. Maria a Piazza, e l'altra della Congregatione del Carmine, formando due esserciti di persone con gran moltitudine di disciplinanti s'incontrarono al Ponte dell i Maddalena, due altre il giorno vna de Padri Teatini, e l'altra de Padri Giesuiti che con la compositione maggiore, e con gran stuolo de fratelli vestiti à sacco, e disciplinãti, vscirono dalle loro Chiese, due altre de Padri Domenicani, vna del Conu. di S. Domenico di tutti i Padri, e fratelli della Cõgregatione al numero di tremila scalzi cõ torcie, che andò al Ponte, e l'altra del Conu. del Rosario di Palazzo all'istesso modo cõ più di ducento disciplinanti, & vn'altra di Padri Celestini di S. Pietro a Maiella a mezz'hora di notte portando vn diuotissimo Crocifisso, &altre infinite che la notte stessa eran fatte dalle persone diuote secolari, che cõgregate in qualche numero con vn Crocifisso, ò altra imagine cantando rosarij si vedeuano scorrere per la Città senza riposar giamai.

Sono seguitate a farsi le processioni nel modó sopradetto ꝑ otto giorni quasi continui, e le particulari, ogni giorno cõtinuamente, e se ne veggono fin hora con tanta frequenza, e diuotione che veramente può dirsi la Città di Nap. nelle diuotioni, & opre pie nõ hauer chi di grã lũga le tẽghi dietro, e'l Venerdi seguente ne furo fatte tre solennissime l'vna de P. Francescani Min. Osseru. portãdo il corpo del B. Giacomo della Marca Protettore della Città nõ ancora vscito che in vn'arca di cristallo si cõserua in S. Maria Noua, accõpagnato da molti religiosi dell'altre Religioni, e da S.E. con popolo infinito, al Põte tre altre de P. Dominicani con li fratelli del Rosario, vna del Conu. di S. Domenico, portando la statua della Vergine al Ponte cõ numero infinito di persone, doue pre-

predicãdo vn Padre di loro cõ grã spirito atterrì prima per l'essageration de peccati la gẽte che cõ grãdissimo numero v'era concorsa, e poi confortò con assicurarli per l'intercessione della Vergine, dellaquale si vidde in parte l'effetto; ꝑ che alla vista dell' Imagine santiss. parue la nubbe, che minacciaua voltarsi alla Città di Nap. aprirse, e dal vento dileguarse altroue, l'altra anche de P. Domenicani del Conu. della Sanità che poco doppo cõ grã moltitudine di ꝑsone gionse al luogo del Ponte; & la terza del Conu. del Rosario di Palazzo che cõ li fratelli tutti della Cõgregatione cõ grã numero di disciplinanti andò alla Chiesa dello Spiritosanto dal qual Conu. situato vicino a luoghi delle meretrici gran edificatione, e frutto per quelle genti s'è cauato in questi bisogni.

Così è seguito per molti giorni l'incendio, che già siamo al 56. & il fuoco non è estinto, come si speraua per le raggioni naturali, ne permette accostaruisi alcuno vicino, benche sia molto scematò, ne siano stati i terremoti così gagliardi come i primi giorni, quãtunque in tutto questo tempo non ne siano mancati giamai, e di volta in volta ne sia stato qualche gagliardo, come il giorno quinto dell'incẽdio, decisettesimo, cinquantesimo, & altri, se doppo li primi tre giorni nõ hà fatto tanto danno è stato perche furo così grandi le ruine, che in quei tre primi giorni causò, che poco rimase da danneggiare ne giorni appresso, non s'è mancato però mai sino al giorno d'oggi, e si seguita con più feruore che mai, dalle orationi à Dio, e dalle processioni, e'l sabbato nel quale vi furono alcuni terremoti gagliardi fu fatta vna processione dalla Chiesa dell'Annontiata di gran numero de Preti, congionti con li Padri Capuccini, e gran numero de secolari; vn'altra dalli Padri, e Fratelli del Conuento, e Congregatione di S. Pietro Martire de Padri di S. Domenico portando vn miracolosissimo Crocifisso. La Domenica seguente ne vscì vn'altra

tra

tra di detti Padri Dominicani la più numerosa, che si fusse fatta, de tutti i Padri dell'Ordine, che si trouarono in Napoli, e de fratelli di tutte le Congregationi di Rosarij, fauorita anche dal tempo, il quale essendo stato sino à quella hora piouoso, mettendosi però in ordine la processione ad vscire si rasserenò, & vscì il sole in vscir dalla Chiesa di S. Domenico la Statua di S. Tõmaso d'Aquino Padrone della Città, la quale fu portata in questo modo. Prima andauano più di sei mila Fratelli del Rosario con le corone in mano cãtandolo in ordinanza, essendo infra di loro tramezzate alcune coppie di Frati, per regolarli; seguiuano da quattrocento Padri con i Rosarij al collo, similmente cantando, doppo veniua la Statua portata sotto il Baldachino da Padri, seguita da più di ducento Cauallieri, con le corone in mano, cantando à bassa voce il Rosario, e dal Regio Collaterale, e Baronaggio, nel modo, che S.E. suole vscire, nõ potendoui lei interuenire per le indispositioni, seguitando appresso popolo innumerabile, col quale ordine gionta alla Cathedrale fù posta la Statua del Santo sù l'Altare maggiore alla sinistra di S. Gennaro, sermoneggiando vn Padre di loro, con gran conforto della gente, alla quale (attestando così anche il Padre) sembrarono quei due Santi Protettori le due colonne del Non plus vltra per l'incendio, come s'è veduto con l'esperienza che la Città di Nap. non hà in sè riceuuto danno alcuno ne da terremoti, ne dalla cenere, la quale con tutto che fosse sì vicina due sole volte, & in poca quantità v'è caduta, solleuandose subito, il vento à mandarla ne paesi lontani; doue è caduta in tanta copia, che in Puglia in vn tetto solo d'vna casa dodeci tumoli di Cenere vi furono ritrouati; i Padri anco di S. Francesco di Paola in quello giorno fecero vna bella processione, portando il latte della Beatiss. Verg. e nell'altri giorni ancora se sono fatte sẽpre diuerse processioni da Padri Teatini, e Giesuiti cõ grãdissima edifica-

fica-

ficatione; con andare molti di loro alli luoghi rouinati in missione per far sepellire i morti che si trouano sotto la cenere, & nelle case diroccate, esponendo per il seruitio di Dio la propria vita, e da Padri Teatini principalmente molte, e diuote processioni sono state fatte in tutto questo tempo, & altre opre di pietà, e mortificatione grandissima.

Non è credibile il danno, che questa volta ha fatto il Monte, nella quale se stima habbia fatto più che ogn'altra, essendo stato il fuoco maggiore per essersi accolta maggior materia per il correre di tanti anni essendono più di trecento anni che non era tal'incendio socceduto; il che si conosce anco della voragine, laquale è fatta tanto grande questa volta, e tanto è mancato hora del monte, quanto si vede esser mancato in tutte l'altre volte insieme che era stato l'incendio; e se le cose che si raccontano non si vedessero presenti, certo che potrebbero credersi per fauolose; Poiche oltre le gran ruine fatte ne' contorni, per le quali più di venti terre grosse sono rouinate con numero assai maggiore di villaggi, e massarie de particolari, nelli luoghi lontani ancora del Regno ha fatto danno con le rouine, come in Beneuento, Auellino, Forino, & altri luoghi, e con la cenere ha guasto tutte l'herbe le quali dall'animali perciò non sono mangiate, con gran mortalità di essi, & à Territorij han fatto gran danno quelle che sono state come arena di mare, ò come pietre pisate; vna infinità di famiglie per l'addietro ricche che haueuano le robbe, e case nel distretto del monte sono rimaste pouerissime, à molti Signori delle Terre che possedeuano è rimasto solo il titolo; Ne si troua chi ò in tutto, ò in parte non habbia riceuuto danno dal Caso, dal quale la Città di Napoli (che per la gratia di Dio, & intercessione della Vergine santiss. del Rosario se trouaua libera da flagelli di peste, e fame che con le guerre han trauagliato il mondo tutto, e principalmente l'Italia) ha sentuto poi in vn tratto i danni che e dalla peste, e dalla fame, e guerra so-

gliono

gliono apportarsi maggiori per la perdita di tante Terre, cō morte di tante migliara di persone, e carestia de frutti, e vittuaglie, della quale se ne sente hora parte; e si giudica il danno che ha fatto in questi contorni, & altre parti importare la summa di venti millioni d'oro, oltre la mortalità grā-de delle persone, delle quali non si è possuto sin hora saper il numero certo non essendosi possuti dissotterrare li corpi de morti per la grande altezza della cenere che li cuopre, se crede però che sia di molte migliaia per le molte Chiese solo che essendo piene delle gente rouinarono, nelle quali cauandosi dopo si sono ritrouati i corpi morti in gran numero, che in vna di esse della Torre per essernosi cauati solo cinque palmi in luogo verso la porta si trouarono deciotto corpi morti, e sarebbe stato il numero incomparabilmente maggiore se il Martedi giorno primo dell'incendio non se fussero partiti la maggior parte lasciando le case, alla volta di Napoli, & altri luoghi.

Molti casi sono occorsi in queste rouine degni di marauiglia, e che hanno quasi del miracoloso, oltre li raccontati di sopra, e fra l'altri il vedersi non esser state tocche dall'incendio molte Chiese, che per raggion naturali doueuano esser le prime à rouinare, come la Chiesa di Santa Maria a Pugliano di Resina sotto al monte, la quale si vedeua serpeggiata dal fuoco non esser offesa, la Madonna dell'Archi nella quale si son ritrouati per tutto il tempo durāte il pericolo più di cinque mila persone; la Chiesa del Casale di Massa nellaquale essendosi racchiuse trētasette persone fra huomini, e dōne essendo rouinato il resto del casale la Chiesa però benche percossa da molte saette in diuerse parti si conseruò sana per tre giorni finche venuti molti di quel paese con guastatori per ricuperar qualche parte delle robbe tolta la cenere dalla porta della Chiesa trouarono per gratia di Dio tutta quella gente sana, e salua non durando troppo doppo la vscita loro la Chiesa à rouinare à terra, nella

Chie-

Chiesa di S. Maria di Costantinopoli della Torre del Greco la quale essendo tutta rouinata, e coperta di cenere fu trouata la imagine della Beatiss. Vergine con il bambino in braccio couerta da vn sottilissimo velo nella testa, intatta, e nō lesa dalla cenere, e dall'incēdio. Nella Terra di Trocchia essendo tutta allagata dalla furia dell'acque caduta cō l'altri edificij la Chiesa, passata la furia dell'acque facendose diligenza per trouare la pisside del Santissimo Sacramento à 2. di Gennaro fù ritrouata dentro le radici d'vn'albero coperta dal velo come staua senza esser tocca dall'acque, ne dall'incendio. Nella Chiesa de Padri Carmelitani della Torre restò illeso in mezzo le fiamme vn Crocifisso dell'arcotraue, che veduto da vn Conuerso di S. Domenico, che cō le galere mandate da S.E. per dar qualche rimedio alle rouine, s'era imbarcato, con diuoto ardire scagliatose dentro quelle ceneri il prese; e portato in Napoli, doue facendo istanza i Padri Carmelitani di volerlo, per esser stato loro, l'Eccellentissimo Vicerè se l'hà preso per sè, riceuendolo in processione in Palazzo, e collocandolo nella Cappella Regia, doue stà con continui lumi accesi con gran diuotione adorato.

Da queste si gran rouine il pietosissimo Dio, il cui proprio è dal male cauar sempre il bene, grandissimo frutto ha cauato per l'anime con il mezzo delle persone Religiose, e diuote nella Città di Napoli, principalmente con le predicationi, & orationi, e confessioni tutta la Città han ridotta à stato di penitenza, conuertendo Meretrici, e peccatori ostinati che per le compagnie de disciplinanti, che à cinquanta, e cento insieme si vedono andar aspramente battendosi, e per le altre sorti di penitenza, pare esser diuenuta vna Tebaida, ò Egitto nel tempo che fioriuano in santità; del che grand'obligo frà l'altri deue hauere la nostra Città a Padri Domenicani, quali in questo pericolo non han perdonato alla propria vita per la salute altrui, essendone vn

dit

di loro che ſtaua nel Conuento della Torre del Greco volontariamente morto ſotto le rouine della Chieſa per non abandonar quella gente, che in gran numero delle donne principalmente ſaluataſi nella detta Chieſa chiedeuano i Santiſſimi Sacramenti, quali amminiſtrando inſieme con l'altri tutti, morì cadendo la Chieſa. Per opra di queſti Padri, oltre il grandiſſimo numero de peccatori che ſi ſono conuertiti a penitenza per le loro prediche, le quali non ſono mancate mai dal primo giorno ſino adeſſo, molte Meretrici al numero di centocinquanta laſciata la mala vita, ſi ſono ridotte à penitenza, delle quali parte ſono ſtate rinchiuſe in Conſeruatorij, fundati a queſto effetto dà fratelli del Santiſſimo Roſario, parte ſi ſono maritate; Per le quali l'Eminentiſs. che con grandiſſimo ſuo cõtento ha ſentito il profitto fatto da tutti, e da queſti Padri nella vigna di Dio, conſtitui ſubito ſei perſone deuote deputate per la ſalute, e ſoſtentamento loro due Padri dell'ordine del Conuento di S. Domenico, e quattro altre deuote perſone nobili fra Preti, e ſecolari, le quali con l'agiuto de Padri, che ſono andati più volte con le biſaccie in ſpalla per la Città accattando limoſina hanno ſoſtentato queſte pouere donne pentite mentre è durato il biſogno; il che hanno fatto ancora molte pie, e diuote perſone. Vn gran numero ancora de figliole vergini per opra di detti Padri ſe ſono leuate dal le mani del demonio per eſſerno figlie di cattiue madri, ò delle fuggite dall'incendio, che per la pouertà portauan pericolo dell'honore. Per le quali l'Eccellenza del Vicerè dall'altra parte ſi come per aggiuto dell' altre ancora ha coſtituito vn Regio Conſigliero che inſieme con li Padri attenda al prouedimento di queſte pouere figliole, dando ordine alli Maeſtri della Chieſa dello Spiritoſanto, doue ſi vede vn Conſeruatorio di più di trecento figliole della ſteſſa qualità, fondato ancora da vn Padre loro Veſcouo di Nardò, che vna parte di eſſe ſe ne debbia riporre in detto Con-

ſer-

seruatorio, restando le altre da accomodarse appresso, riposte in casa di persone honorate, fratelli delle loro Congregationi. Nelle quali opre ancora han fatto non poco frutto i Padri operarij Pij della Congregatione di S. Giorgio di questa Città per opra, de quali più di quaranta meretrici lasciato il peccato seruano à Dio, racchiuse in monasterij, si come a loro essempio han fatto anche altri Padri, & persone diuote sforzandosi tutti di acquistar alme per il Paradiso.

In queste turbolenze, e miserie ha souuenuto grandemente la Religione, e pietà di due Prencipi del foro Ecclesiastico, e secolare, e la Città di Napoli, poiche l'Eminentissimo, con tutto che dalle rouine della Torre habbia perduto più di cinque mila docati d'entrata l'anno, non ha mancato però dalle carità abondantissime, raccogliendo nel suo Palazzo à dormir, e mangiare li preti tutti Parrochi, & altri delle Terre destrutte, l'Eccellentissimo Vicerè poi con mandar subito il terzo giorno molte Galere, e felluche nelle parti della Torre, & altre del contorno, per saluar le persone, le quali non essendo morte, erano però in pericolo di morire, essendole stato serrato, dalle ceneri, e da diluuij il passo per saluarse, à quali & altre che prima erano fuggite dal fuoco da Signori del Gouerno della Città, e da Particulari si diede subito recapito, con darli da mangiare, e dormire, ponendone gran parte nel Tempio di S. Gennaro, e nelli Studij, luoghi capacissimi; e molte sono state riceuute nelle case proprie di particolari, secondo le forze di ciascheduno ad essere alimentate, soccorrendo anche in gran parte a ciò i Banchi, e luoghi pij della Città. Piaccia al Signore, che sia cessato il suo sdegno in questo, e non sia segno d'altro maggior male da seguire appresso; come altre volte, che questo Monte ha patito simili incendij s'è veduto, e che per l'intercessione della Santissima Vergine Maria del Rosario, così celebrata in Napoli, sia ella preseruata,

uata,

uata, si come fin'hora s'è veduto, che essendono le ceneri andate in Paesi lontanissimi, e sentitosi il rumore, e rimbombo del fuoco; e le pietre gittate per molte miglia lontano, e da Napoli è stato il male lontano, così piaccia ad essa Regina del Cielo verificarsi in questo pericolo la promessa, e profetia, che fè al Beato Alano de Rupe dell'Ordine di S. Domenico restauratore di questa celebre diuotione del Santissimo Rosario, quando per alludere forse al pericolo, nel quale la Città di Napoli s'è hora ritrouata; daua per conseglio che in tal caso alla diuotione del Rosario ricorressero i suoi deuoti, nelle parole apportate dal Beato nel capitolo 47. delle sue apparitioni. Nel qual luogo riferisce il sopradetto Beato Alano, che nelle meditationi del Rosario in vna gran festa della Beata Vergine; rapito in spirito nel cielo, vdì da ogni parte terribilissime voci, che contro l'habitatori della terra gridauano più di vna volta vendetta à Dio, al cui commandamento se viddero scaturir dal cielo, e dalla sommità d'vn'altissimo mõte più d'vn fiume di fuoco à diuorare le genti, de quali ben tosto vna gran parte ne fù consummata; e ricorrendo l'altre per soccorso alla Vergine; viddesi nell'istesso tempo vna celeste Naue freggiata di stelle, e ricca d'ali volar per l'aria con centocinquanta Angeli che la guidauano, con vrne d'acqua per estinguere il fuoco, e la Santissima Vergine del Rosario sù la poppa, che sciogliendo le voci, in risposta di coloro che la pregauano, così le disse: *O miseri filij hominum ad me confugite, ne præsenti in hoc diluuio pereatis, & sicut dudum mundus à diluuio peccatorum est liberatus per salutationem Angelicam; sic & nunc venite ad me per eandem salutationem.* Et vbbedendo i fedeli alle voci di Maria, si vedeuano coloro, che à recitare il Rosario cominciauano, liberati dal periglio, esser portati da bianchissime colombe nella Naue della Vergine, la quale comandò à quei centocinquanta Angeli della Na-

ue,

ue, che s'edificasse subito vna Città con centocinquante Torri, nella quale furo posti tutti coloro, che riceuuta la diuotione del Rosario erano stati nella Naue preseruati dall'incendio del monte; soggiongendo la Vergine per spauento, e confusione dell'altri, che di questa diuotione del suo Rosario si mostrarono poco deuoti, le seguenti parole; *Sicut qui Nauim Noe contempserunt omnes in diluuio perierunt; Sic omnes, qui Me, & Psalterium meum contemnunt temporibus nouissimis procul dubio in isto perbibunt*. E s'è veduta in gran parte questa si misteriosa visione, profetica figura espressa del presente incendio verificata; poiche quelle Terre, che in questo periglio, alla diuotione del Santissimo Rosario sono ricorse, poco, o nullo danno hanno riceuuto dal fuoco, mentre l'altre loro vicine, dalle quali per vn solco solo di Terreno erano spartite, che non hebbero forse alla Vergine ricorso, sono state consummate, e destrutte, che perciò da questi, & altri infiniti segni marauigliosi occorsi di questa Santissima deuotione in questi perigli, più di trenta fra Città, e Terre, hanno accettata la Vergine del Rosario per Padrona, e Protettrice de loro luoghi, con gran sollennità, seguitando con gran feruore questa Santa Deuotione, la quale instituita dalla Vergine per le calamità del mondo, come vnico rimedio, si spera, che mentre sarà in piedi, non habbiano à patire le persone, e Città deuote, hauendo così promesso essa Santissima Vergine; Alla qualle perciò dalla diuotione di persone pie, & feruore de Padri del Conuento di S. Domenico si presentò alla Beatissima Vergine vn Cereo di cinquanta libre, facendosi in detta Chiesa vna Communione generale di tutte le persone delli fundachi, dedicati al Rosario al numero di più di quattro mila fra huomini, e donne in rendimento di gratie da essa Beatissima Vergine in questo pericolo riceuute, la quale voglia intercedere per noi in questo, & in ogn'altro periglio.

IL FINE.

Imprimatur. Felix Tamburellus Vicarius General. Neap.

M. Fr. Dominic. Grauina Ord. Prædicat. Curiæ Archiep. Theolog.